

Le sfide per il Brasile nel nuovo contesto internazionale di tensioni geopolitiche

Con la fine del governo Bolsonaro e il ritorno di Lula da Silva alla presidenza della Repubblica del Brasile, il diplomatico e professore universitario Paulo Roberto de Almeida ha concesso un'intervista alla nostra testata per analizzare la politica estera del più grande paese latino-americano.

La Biografia dell'intervistato



Paulo Roberto de Almeida - (San Paolo, 1949) ha conseguito un PhD in Scienze Sociali presso l'Università di Bruxelles (1984), un Master in Pianificazione Economica presso l'Università di Anversa (1977) ed è un diplomatico di carriera dal 1977. È stato professore presso l'Istituto Rio Branco e presso l'Università di Brasilia, direttore dell'Istituto Brasiliano di Relazioni Internazionali (IBRI) e, dal 2016 al 2019, dell'Istituto di ricerca sulle relazioni internazionali (IPRI), della Fondazione Alexandre de Gusmão (Funag).

Tra il 2004 e il 2021 è stato Professore di Economia Politica nei corsi di laurea in Giurisprudenza presso il Centro Universitario di Brasilia (Uniceub); attualmente è direttore delle Relazioni Internazionali presso l'Istituto Storico e Geografico del Distretto Federale. Ha pubblicato diversi lavori sulle relazioni economiche internazionali, la politica estera brasiliana e la storia diplomatica, tra cui "Apogeu e Demolição da Política Externa" (2021) e Costruttori della Nazione: progetti per il Brasile, dal Cairu al Merquior (2022).

– In che modo il Brasile ha tradizionalmente definito i propri interessi nazionali nello scenario geopolitico attraverso la diplomazia? E in che modo governi più recenti hanno mantenuto o interrotto questa tradizione?

Il processo di formulazione delle politiche nazionali e di concretizzazione pratica degli interessi nazionali a livello estero – regionale e internazionale – non è diverso in Brasile da quello che si verifica tradizionalmente in altri Paesi che hanno Stati funzionali, dotati di una diplomazia che opera secondo gli schemi abituali delle relazioni internazionali: il punto di partenza è l'élite dominante a livello economico, che in genere definisce le élites dominanti a livello politico, cioè i rappresentanti di questi settori nel governo (Esecutivo e Legislativo, soprattutto), ottenendo un mix di politiche macro e settoriali che non corrispondono necessariamente agli interessi nazionali in senso lato, bensì agli interessi dei gruppi dominanti nella politica nazionale e nello Stato (cioè le istituzioni funzionali dell'apparato governativo).

Nel caso del Brasile, a differenza degli altri Paesi della regione emersi dal colonialismo iberico,

